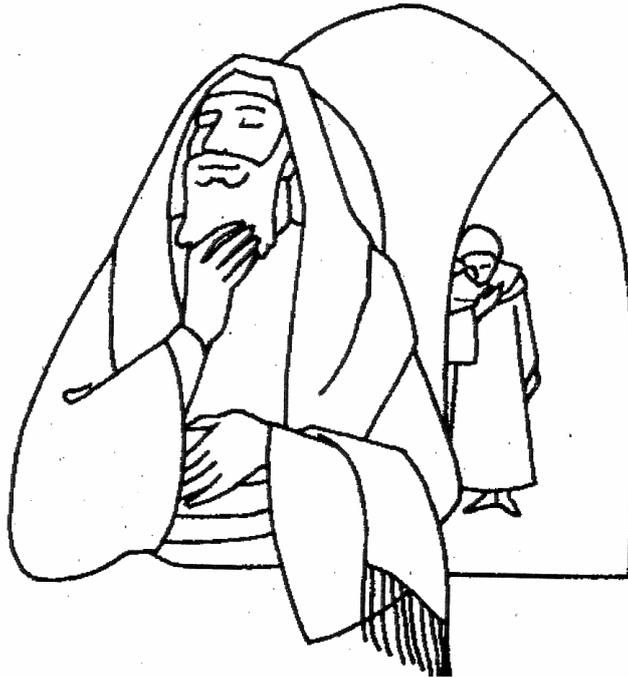


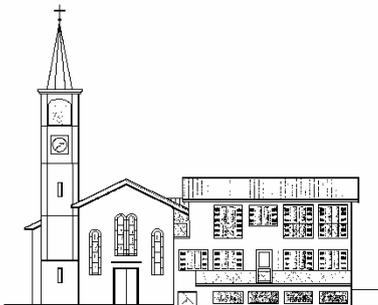
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXX Domenica del Tempo Ordinario



**DUE UOMINI SALIRONO AL TEMPIO
A PREGARE: UNO ERA FARISEO
E L'ALTRO PUBBLICANO ...**

Luca 18, 10



Anno 2010

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3332716992
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

24 ottobre

42

Preghiera

di Roberto Laurita

Non ci sono dubbi al proposito.
il fariseo è una persona pia,
uno scrupoloso osservante
della Legge e di tutte le tradizioni,
un praticante rigoroso.
E il pubblicano è una persona odiosa,
uno che svolge il “lavoro sporco”
per conto degli occupanti romani
e che appofitta del suo ruolo
per arricchirsi spudoratamente,
soprattutto alle spalle dei poveri,
che sono anche i più sprovveduti.

Ecco perché, Gesù, con queste premesse,
il finale mi stupisce sempre:
perché secondo te il pubblicano
torna a casa sua perdonato,
mentre la preghiera del fariseo
non produce nessun effetto.
Qual' è il motivo di una sentenza
che a prima vista appare ingiusta?

Forse lo dobbiamo cercare
nel cuore di entrambi i personaggi.
L'orgoglio del fariseo,
la sua ostentata sicurezza davanti a Dio,
la considerazione che nutre verso se stesso,
la coscienza dei suoi meriti,
lo sguardo superbo che riserva
al pubblicano che si trova con lui nel tempio
rendono la sua preghiera del tutto inutile.

Mentre l'accorata invocazione
che giunge dal pubblicano, conscio
del suo peccato, delle nefandezze commesse,
viene esaudita dalla misericordia di Dio.

LA PREGHIERA DEL POVERO.

(Lc.18,9-14)

L'evangelista Luca ha abituato il suo lettore a mettere a confronto personaggi che rappresentano atteggiamenti spirituali opposti o semplicemente diversi: Marta e Maria, i due ladroni, i due figli del padre misericordioso, il cieco di Gerico e Zaccheo. Anche nel Vangelo di oggi ci sono due persone dall'atteggiamento opposto: un fariseo presuntuoso e un pubblicano che, al contrario, riconosce con umiltà il proprio peccato. Nella parabola, il fariseo e il pubblicano vengono messi a confronto per offrirci un insegnamento sul giusto atteggiamento interiore da tenere quando decidiamo di pregare. Esaminando la preghiera del fariseo notiamo che afferma il vero: ***“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano...”*** Infatti, il fariseo non è né ladro, né ingiusto, né adùltero come tanti altri. Non solo, egli fa di più di quanto è richiesto: digiuna due volte la settimana e paga le decime su tutto. Ma allora, che cosa c'è che non va nella sua preghiera per guadagnarsi un giudizio così negativo da parte di Gesù? ***“...Questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato”***. Nella preghiera del fariseo c'è un atteggiamento di presunzione e di arroganza che Gesù non può accettare, a ben guardare, al centro della sua preghiera non c'è Dio

ma solo se stesso. Il fariseo fa l'elogio di se stesso, prega rivolto a se stesso, tratta Dio come fa con i suoi affari, e se parla degli altri lo fa solo per rimarcare la sua differenza: io non sono come gli altri! L'atteggiamento del pubblicano è completamente diverso, ma anche lui dice la verità: ***“O Dio, abbi pietà di me peccatore”***. E manifesta questa verità non solo a parole, ma anche con i gesti del corpo: si batte il petto in atteggiamento di penitenza, si ferma a rigorosa distanza, non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo. Questo pubblicano, contrariamente al fariseo, non ha nulla da offrire a Dio, non una minima opera buona, ma paradossalmente questa sua condizione gli permette di aprire il suo cuore a Dio senza scuse e senza finzioni, confidando esclusivamente nella sua bontà e misericordia.

Del pubblicano Gesù non loda il suo operato, poiché è peccatore, bensì il suo atteggiamento umile e povero, cioè, il suo modo di porsi davanti a Dio come un figlio bisognoso soprattutto di perdono e di amore. Il fariseo invece, non chiede perdono a Dio, perché nella sua presunzione di uomo giusto pensa di non averne bisogno. La verità è che con i nostri meriti e la nostra giustizia non riusciremo a conquistare l'amore di Dio, ma solo con l'umiltà e l'abbandono fiducioso.

Don Pietro

Michela Noli missionaria in Costa d'Avorio

Laureata in ingegneria ambientale, partirà a gennaio con il Pime

Partire per una missione ha dello straordinario, ai nostri giorni, perché si abbandona la vita quotidiana fatta di buone abitudini, di comodità, di qualche problema certo, ma sicuramente agitata. Se poi chi va in missione abbandona una laurea in ingegneria ambientale ed un posto di lavoro sicuro, stupisce ancora di più. E' Michela Noli a fare questa scelta.

A gennaio partirà per una missione in Costa d'Avorio: tre anni di impegno e di servizio in terra africana. Michela (la mamma, Gabriella, è di Omegna; il papà, Ernesto, è di Casale) da sempre è attiva nell'impegno cristiano, prima in parrocchia a Ramate, poi presso il SerMIG di Torino. Attualmente si sta preparando a partire ed è a Veronice al Cum, il centro unitario missionario voluto dalla Cei per preparare chi parte per la missione (sacerdoti, religiosi, religiose e laici).

Abbiamo chiesto a Michela di parlarci delle sue prospettive e delle sue decisioni; ne esce un "quadro" significativo che proponiamo al lettore.

Michela, come hai maturato la tua scelta?

Nella vita certe cose le hai dentro, devi solo impegnarti un po' a scavare in profondità per tirarle fuori, e poi avere il coraggio di andare avanti per quella strada.

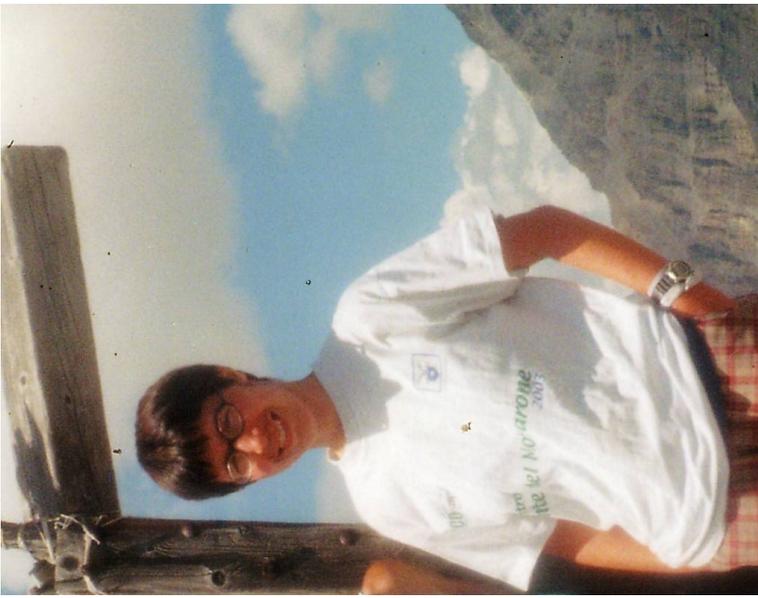
Il desiderio di 'partire' ce l'ho da tanto tempo, ma è rimasto nel cassetto per anni, anche se ogni volta che sentivo un missionario dare la sua testimonianza 'un fuoco' si accendeva in me.

Ed il mio cammino mi ha portato pian piano lì, facendo anche cambiare le motivazioni di questa mia scelta, che non vuole più essere un 'portare aiuto e annuncio ai poveri lontani, ma un voler restituire qualcosa di mio agli altri, e condividere con loro un pezzo di vita.

Africa, terra di missione lontana: perché non ti sei fermata qui?

Gli africani, e gli stranieri in genere, mi hanno sempre attratto e incuriosito, e mi lanciano una sfida grossa: far incontrare due culture e trovare non solo le affinità, ma anche e soprattutto le diversità che possono arricchire entrambe.

Portare là un po' di casa



Michela Noli

nostra per poi riportare qui un po' di casa loro, e rendere così un po' più famiglia questo mondo così spesso diffidente verso il 'diverso da me'.

E poi mi sono detta: "Se chi - come me - ha questo desiderio di andare là non ci va, chi ci andrà?"

Ser.Mi.G e delle montagne... e come si fa?

Penso a tutte le persone a cui voglio bene e che mi vogliono bene: le porto nel cuore e allora un pezzo di loro parte con me, mica lo lascio a casa!!! E la comunione sarà più forte.

E poi Internet facilita le comunicazioni, quindi continueremo a sentirci e a scriverci, nonostante le migliaia di chilometri.

Quale sarà il tuo lavoro missionario?

Andrò a lavorare con un padre del Pime, padre Dino Dussin, in alcuni villaggi della diocesi di Bouakè, in centro Costa d'Avorio.

Là nel primo periodo dovrò tornare sui banchi di scuola ed imparare la lingua locale - il baoulè - oltre a perfezionare il mio francese. Oltre a questo collaborerò coi ragazzi del luogo per le attività coi bimbi, e ci piacerebbe insegnare alle donne del villaggio a leggere e scrivere.

Stai cominciando una nuova vita: ambiente, persone, scenari nuovi. E' un "salto" mica da poco...

Credo che il difficile sia proprio questo: ad un certo punto decidere di saltare! Avere il coraggio di lasciare un lavoro che ti piace, tan-

ti amici e attività, almeno per un periodo. Ma se senti che questo ti farà crescere, e farò crescere anche le persone che ti stanno intorno, qua come là, allora non puoi non saltare!

Scelta missionaria: quanto ha inciso la tua esperienza religiosa?

Giovanni dice che 'Verremo giudicati sull'Amore', Paolo che 'C'è più gioia nel dare che nel ricevere', il Signore che 'Chi trova un amico trova un tesoro': io ho avuto la fortuna immensa, nella vita, di trovare un Amico che mi accompagna e mi guida, mi sgrida e poi mi abbraccia, che ogni tanto provo ad allontanare, ma che resta alla mia porta e bussa, aspettando che io gli riapra, con tanta pazienza. Senza di Lui non sarei quella che sono e non farei quello che faccio.

La regola della fraternità della Speranza (SerMig) dice: 'Amati, amiamo!' Vado a provare ad amare, e non quello che riuscirò e nonostante i mille errori e sbagli che farò, sicura di essere sempre e comunque amata.

Altro servizio nelle pagine dell'insero missionario.

Le favole a rovescio

di Gianni Rodari

(Omegna 23 ottobre 1920-Roma 14 aprile 1980)

C'era una volta
un povero lupacchiotto,
che portava alla nonna
la cena in un fagotto.
E in mezzo al bosco
dov'è più fosco
incappò nel terribile
Cappuccetto Rosso,
armato di trombone
come il brigante Gasparone ...,
Quel che successe poi,
indovinatelo voi.
Qualche volta le favole
succedono all'incontrario
e allora è un disastro.
Biancaneve bastona sulla testa
i nani della foresta,
la Bella Addormentata non si addormenta,
il Principe sposa
una brutta sorellastra,
la matrigna tutta contenta,
e la povera Cenerentola
resta zitella e fa
la guardia alla pentola.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 24 ottobre	XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Eligio e Mariuccia.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Marianna Perfetti.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Battista, Antonietta e Guido.
Lunedì 25 ottobre	SAN MINIATO
ore 18.00	S. M. per i defunti Ferrari e Stella. Per Nella e Miriam.
Martedì 26 ottobre	SANT' EVARISTO
ore 18.00	S. Messa.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal Gruppo di S. Pio.
Mercoledì 27 ottobre	SAN FRUMENZIO
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. Messa.
Giovedì 28 ottobre	SANTI SIMONE E GIUDA APOSTOLI
ore 18.00	S. M. per Medina Giuseppe. Per Agostino Grassano.
Venerdì 29 ottobre	SANT' ERMELINDA
ore 18.00	S. M. per Bardelli Giovanni.
Sabato 30 ottobre	SANT' ALFONSO RODRIGUEZ
ore 19.00	Gattugno: S. M. per Giacomo e Giuseppina.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Lucilla.
Domenica 31 ottobre	XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Liliana e Angelo Pietra.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Suor Alfonsa.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Cova e Ugo.

AVVISI

Domenica 24 ottobre: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE sul tema:
“Spezzare pane per tutti i popoli”. Le offerte raccolte nelle S. Messe verranno consegnate al Centro Missionario Diocesano.

Giovedì 28 ottobre alle ore 15.30: INCONTRO di Catechismo per i gruppi di prima e seconda Media, presso l’Oratorio “Casa del Giovane”.

Venerdì 29 ottobre alle ore 15.30: INCONTRO di Catechismo per i gruppi di seconda, terza, quarta e quinta Elementare, presso i locali della parrocchia di Ramate. Per quarta e quinta ci sono le CONFESIONI.

All’Oratorio “Casa del Giovane” ci sarà l’incontro con i ragazzi/e del “Dopo-Cresima”.

Giovedì 28 ottobre alle ore 21.00: INCONTRO con i GENITORI dei bambini/e di seconda Elementare, presso l’Oratorio “Casa del Giovane”.

Venerdì 29 ottobre alle ore 21.00: INCONTRO con i GIOVANI dalla seconda superiore in su,

OFFERTE

Lampada: € 20+20+10+10+5+5+5.